

A lezione di Chimica con Primo Levi

Il libro nelle mani del prof. era un poco sgualcito e ,l'introduzione non sembrava promettere niente di buono, quando ,alzando gli occhi disse:

<<oggi vi parlerò di.....>>

<< pieta'!!>> chiedemmo tutti in coro << siamo alla fine dell'anno , basta con formule , stechiometrie e numeri di Avogadro, !>>

egli imperterrito continuò

:<< oggi vi parlerò di Primo Levi : un chimico e scrittore >>

e continuò leggendo un "SISTEMA PERIODICO" in cui non si parlava di formule ma di sconfitte , di vittorie e di miserie; di avventure e di incontri, di ragione e di fantasia : la chimica non era più una fredda descrizione di fenomeni naturali ma diventava vita.

Perché non dedicare il nostro lavoro a Levi? Cercheremo di illustrare la chimica attraverso le nostre esperienze quotidiane , in modo spiritoso e speriamo originale .

Chissà che non succeda anche a noi come a Levi di capire la natura umana e la vita in generale attraverso lo studio della Tavola Periodica!!!

Primo Levi , nato a Torino nel 1919 , chimico, ha raccontato l'esperienza del Lager e l'avventuroso ritorno attraverso l'Europa appena liberata in due famosi libri:

<<Se questo è un uomo>> (1947)

<< La tregua>> (1963)

Altri suoi libri sono : Storie Naturali, Vizio di Forma

Nel libro <<Il Sistema Periodico>> , Levi parla della sua vita e immagina di suddividere alcuni dei momenti descritti in una sequenza simile al Sistema Periodico degli Elementi che si studia in Chimica.

Il primo racconto del libro si intitola Argon (un gas nobile), tanto "nobile" quanto inerte chimicamente da farlo assomigliare alla sfortunata gente ebrea che patisce imperturbabile lo scherno e il distacco dalla società ma che sa essere divertente e autoironica .

Levi parla di personaggi curiosi e di situazioni paradossali come dello zio Pacifico che conversava con la tacchina, o di Barbaricò che laureatosi in medicina e assunto come medico su un transatlantico piantò tutti in asso perché << a j'era trop bordel>> (non sopportava il fracasso), o ancora del Marchin innamorato della Susanna dei salami d'oca o di quei cioccolatini vecchissimi che la nonna offriva anche se mostravano visibilmente il buchetto del tarlo.

C'è poi la storia dell'Isola di Desolazione , quella del chimico che tenta di estrarre da sterco di gallina un improbabile elemento chimico necessario per confezionare cosmetici e pure la avvincente e solitaria esperienza di Lanza che ,solo nella notte , combatte e vince la sua battaglia personale .

das Geheimnis

...saremmo stati chimici, Enrico ed io. Avremmo dragato il ventre del mistero con le nostre forze, col nostro ingegno: avremmo stretto Proteo alla gola, avremmo troncato le sue metamorfosi inconcludenti, da Platone ad Agostino a Tommaso, da Tommaso ad Hegel a Croce. Lo avremmo costretto a parlare.

...ogni studente in chimica, davanti ad un qualsiasi trattato, dovrebbe essere consapevole che in una di queste pagine, forse in una sola riga o formula o parola sta scritto il suo avvenire, in caratteri indecifrabili,...(da "Il sistema periodico" di Primo Levi)

das Leben

... il così tenero e delicato zinco, così arrendevole davanti agli acidi, che se ne fanno un sol boccone, si comporta invece in modo assai diverso quando è molto puro: allora resiste ostinatamente all'attacco. Se ne potevano trarre due conseguenze filosofiche tra loro contrastanti: l'elogio della purezza , che protegge dal male come un usbergo; l'elogio dell'impurezza , che dà adito ai mutamenti, cioè alla vita.

... suscitava in me una comunione nuova con la terra ed il cielo, in cui confluivano il mio bisogno di libertà, la pienezza delle forze, e la fame di capire le cose che ci avevano spinto alla chimica

(da "Il sistema periodico" di Primo Levi)

Die Seele

...Distillare è bello....E finalmente quando ti accingi a distillare, acquisti la consapevolezza di ripetere un rito quasi consacrato dai secoli, quasi un atto religioso, in cui da una materia imperfetta ottieni l'essenza, l'"usìa", lo spirito...

...Un po' alla ventura e facendo una faccia solenne, ho tirato anche il colpo di svelargli che con un foglio di piombo si possono anche rivestire le casse dei morti, in modo che questi non fanno i vermi ma diventano secchi e sottili e così anche l'anima non si disperde , che è un bel vantaggio...

(da "Il sistema periodico" di Primo Levi)

das Vorstellungsvermögen

...a me interessano di più le storie della chimica solitaria, inerme e appiedata, a misura d'uomo, che con poche eccezioni è stata la mia: ma è stata anche la chimica dei fondatori , che non lavoravano in equipe da soli, in mezzo all'indifferenza del loro tempo, per lo più senza guadagno, ed affrontavano la materia senza aiuti, col cervello e con le mani, con la ragione e la fantasia.

...il metodo analitico ... veniva collaudato... con un gioco sottile di ragione, di prove e di errori. Sbagliare non era più un infortunio vagamente comico, che ti guasta un esame o ti abbassa il voto: sbagliare era come quando si va su una roccia , un misurarsi, un accorgersi, uno scalino in su, che ti rende più valente e più adatto....

(da "Il sistema periodico" di Primo Levi)

E' destino del vino essere bevuto, ed è destino del glucosio essere ossidato. Ma non fu ossidato subito: il suo bevitore se lo tenne nel fegato per più di una settimana, bene aggomitolato e tranquillo, come alimento di riserva per uno sforzo improvviso; sforzo che fu costretto a fare la domenica seguente, inseguendo un cavallo che si era adombrato.

Addio alla struttura esagonale: nel giro di pochi istanti il gomitolo fu dipanato e ridivenne glucosio, e subito brutalmente spaccato in due molecole di acido lattico.

solo più tardi, qualche minuto dopo, l'ansito dei polmoni poté procurare l'ossigeno necessario ad ossidare con calma quest'ultimo. Così una nuova molecola di anidride carbonica ritornò all'atmosfera (da Carbonio- Il Sistema Periodico, Torino: Einaudi, 1975)

Polimeri e filospinato

24 ORE DO

Lettera al direttore di «La Chimica e l'Industria», Torino, novembre 1947

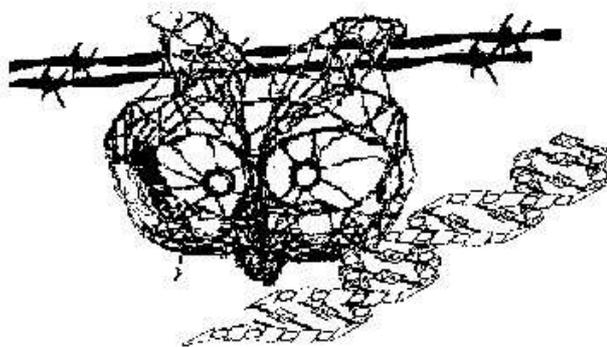
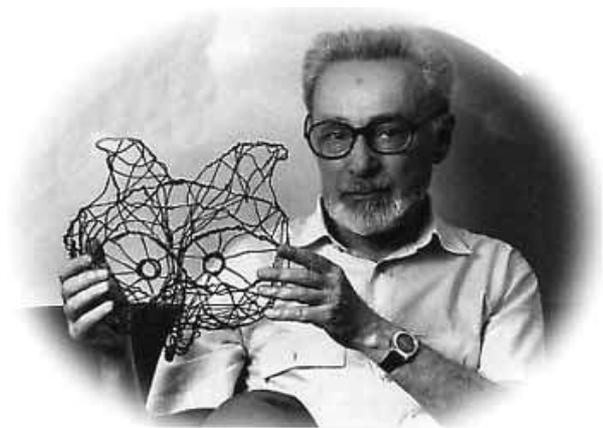
Signor Direttore,
ho 28 anni, mi sono laureato in chimica a Torino nel 1941. Sono stato arrestato come partigiano nel dicembre '43, indi deportato in un campo di annientamento di cui non si è molto parlato: Buna-Monowitz, in Alta Slesia. L'intero campo faceva parte di una fabbrica di gomma sintetica (d'onde il nome); di questa precisamente intendo qui parlare. Non mi risulta che il mondo occidentale abbia notizia di questo fatto: nella zona carbonifera slesiana, 40 km a ovest di Cracovia, a 12 km del ben più noto centro di Auschwitz, i tedeschi progettarono, e realizzarono quasi per intero, un complesso industriale che copriva una superficie rettangolare di circa 5 per 7 km. Il lavoro di costruzione era stato iniziato nei primi mesi del 1942, ed era già molto avanzato quando io venni assernato, in qualità di manovale, a uno dei settori dell'enorme cantiere. (...) Lavoravano nel cantiere 40 mila operai, nella quasi totalità non tedeschi; di essi, 600 erano prigionieri di guerra inglesi, e 10 mila erano ebrei di varia origine, rinchiusi di notte nel campo sopra nominato. Le condizioni dei prigionieri nei campi di annientamento tedeschi sono ormai abbastanza note (basti dire che solo il 2% degli italiani hanno fatto ritorno), né io sono particolarmente

competente nel campo della chimica della gomma: non deve quindi stupire se le notizie tecniche di cui sono a conoscenza sono alquanto frammentarie. Scopo del centro industriale era la produzione della buna a partire dal carbone, attraverso la cokificazione, il carburo di calcio, l'acrilene, il butadiene, ed il processo di polimerizzazione per emulsione. Dati quantitativi sulla produzione prevista si possono dedurre dalle dimensioni dell'edificio destinato al magazzinaggio della buna finita (laminata): esso occupava un rettangolo di metri 120 per 60 ed era alto sei piani, di cui due interrati. Sono a conoscenza di molte delle materie prime che dovevano essere impiegate (emulsori, catalizzatori, antiinvecchianti, ecc.) ho pure assistito, e spesso partecipato, al montaggio di vari impianti, non sempre comprendendone la funzione. (...) Potrei fornire una pianta della fabbrica abbastanza completa per quanto riguarda il reparto polimerizzazione, in cui ho lavorato; ritengo anche interessante la soluzione del problema "sociale" della sistemazione della mano d'opera in campi di concentramento disposti a corona, attigui al cantiere. (...) La data dell'inizio della produzione di buna era stata fissata al 1° agosto 1944; ma, a partire dal 20 luglio, il cantiere venne sottoposto a bombardamenti alleati, a dire il vero non molto violenti, ed intesi apparentemente piuttosto a paralizzare che a



distuggere gli impianti. (...) un chilogrammo di buna. (...) fabbrica gigantesca: (...) poco danneggiata dai russi, il 27 gennaio 1945. Nel novembre '44 (...) una leva di specialisti sottoposto ad un rigoroso (...) parte di uno degli ingegneri (...) Buna, e poco dopo fui (...) in uno dei laboratori di (...) produzione (nonostante (...) alimentare, di 1.550 (...) mi venne mai aumentato (...) al coperto e al caldo (...) dell'inverno '44-'45, (...) potuto resistere alle n...

Frasi, Parole e Vernici, immagini e pensieri d' Amore e Chimica
da Primo Levi



solitudine e breve pace.

Perché mancavi, nelle lunghe sere
meditai la bestemmia insensata
che il mondo era uno sbaglio di Dio,
io uno sbaglio del mondo.

E quando, davanti alla morte,
ho gridato di no da ogni fibra,
che non avevo ancora finito,
che troppo ancora dovevo fare,
era perché mi stavi davanti,
tu con me accanto, come oggi avviene,
un uomo una donna sotto il sole.
Sono tornato perché c'eri tu.

Frasi, Parole

urstoff = ur ancestrale stoff = materia

...im Sinne der Bewältigung der so furchtbaren Vergangenheit

...nel senso del superamento di quel terribile passato

Bewältigung der Vergangenheit = superamento del passato ma anche distorsione o violenza fatta al passato

keine Ahnung = nessun presentimento, non rendersi conto

entpuppt = uscire dalla crisalide, sfarfallare

Im Bauch kein Fett, / Acht Uhr ins Bett; / Der Arsch kaum warm, / Fliegeralarm !

Niente lardo nella pancia, / Alle otto vai a letto, / Appena il culo è caldo, / Allarme aereo!

verhängnisvoll fatale, funesto

Vernici

(151) È questa un'arte antica, e perciò nobile: la sua testimonianza più remota è in Genesi (6.14)
dove si narra come in conformità ad una precisa specificazione dell'Altissimo, Noè abbia rivestito
(verosimilmente a pennello) con pece fusa l'interno e l'esterno dell'Arca. Ma è anche un'arte
sottilmente fraudolenta, come quella che mira ad occultare il substrato conferendogli il colore e
l'apparenza di ciò che non è: sotto questo aspetto essa è imparentata con la cosmetica e
l'adornamento (Isaia 3.16)

(215) Una vernice è una sostanza instabile per definizione: infatti ad un certo punto della sua carriera, da liquida deve diventare solida. È necessario che questo avvenga al momento e nel luogo giusto. Il caso opposto può essere sgradevole o drammatico: può avvenire che una vernice solidifichi (noi diciamo brutalmente “parta”) durante il soggiorno a magazzino e allora la merce va buttata, o che solidifichi la resina di base o...la vernice non solidifichi affatto neppure dopo applicazione e allora si fa ridere dietro...

(153) Le coppali... sono resine fossili: per renderle solubili e compatibili, venivano assoggettate ad una violenta cottura semidistruttiva nel corso della quale la loro acidità diminuiva (si decarbossilavano) e si riduceva anche il punto di fusione.

(156-158) Il fenomeno... si chiamava... “livering” e cioè “infegatamento” ; in certe condizioni, certe vernici da liquide diventano solide con la consistenza appunto del fegato o del polmone... e il contenuto buttato nel mucchio delle immondizie. ...ero pronto a sfidare tutto e tutti allo stesso modo come avevo sfidato e sconfitto Auschwitz e la solitudine: ... dare battaglia allegra alla goffa piramide di fegati arancioni che mi attendeva in riva al lago. è lo spirito che doma la materia, non è vero? Non era questo che mi avevano pestato in testa nel liceo fascista e gentiliano?

(24) saremmo stati chimici, Enrico ed io. Avremmo dragato il ventre del mistero con le nostre forze, col nostro ingegno: avremmo stretto Proteo alla gola, avremmo troncato le sue metamorfosi inconcludenti, da Platone ad Agostino a Tommaso, da Tommaso ad Hegel a Croce. Lo avremmo costretto a parlare.

(34) ... il così tenero e delicato zinco, così arrendevole davanti agli acidi, che se ne fanno un sol boccone, si comporta invece in modo assai diverso quando è molto puro: allora resiste ostinatamente all'attacco. Se ne potevano trarre due conseguenze filosofiche tra loro contrastanti: l'elogio della purezza , che protegge dal male come un usbergo; l'elogio dell'impurezza , che dà adito ai mutamenti, cioè alla vita.

(207) ... a me interessano di più le storie della chimica solitaria, inerme e appiedata, a misura d'uomo, che con poche eccezioni è stata la mia: ma è stata anche la chimica dei fondatori , che non lavoravano in equipe da soli, in mezzo all'indifferenza del loro tempo, per lo più senza guadagno, ed affrontavano la materia senza aiuti, col cervello e con le mani, con la ragione e la fantasia.

(47) ...suscitava in me una comunione nuova con la terra ed il cielo, in cui confluivano il mio bisogno di libertà, la pienezza delle forze, e la fame di capire le cose che ci avevano spinto alla chimica

(229) ...ogni studente in chimica, davanti ad un qualsiasi trattato, dovrebbe essere consapevole che in una di queste pagine, forse in una sola riga o formula o parola sta scritto il suo avvenire, in caratteri indecifrabili,...

(60) Distillare è bello...E finalmente quando ti accingi a distillare, acquisti la consapevolezza di ripetere un rito quasi consacrato dai secoli, quasi un atto religioso, in cui da una materia imperfetta ottieni l'essenza, l'”usìa”, lo spirito...

(91) Un po' alla ventura e facendo una faccia solenne, ho tirato anche il colpo di svelargli che con un foglio di piombo si possono anche rivestire le casse dei morti, in modo che questi non fanno i vermi ma diventano secchi e sottili e così anche l'anima non si disperde , che è un bel vantaggio...

(75) sbagliare non era più un infortunio vagamente comico, che ti guasta un esame o ti abbassa il voto: sbagliare era come quando si va su una roccia , un misurarsi, un accorgersi, uno scalino in su, che ti rende più valente e più adatto....

Progetto Levi: una lezione di chimica

giorgio maggi

*Fu la guerra consapevole dell'orrore e l'uomo per rifiuto si rifugiò nel proprio cuore.
Per alcuni il cuore parlava di lessico della violenza ma anche per paradosso di chimica, di musica
Raccontare a Scuola il furore che nasce dalla ignoranza e dalla stupidità*

da Il Sistema Periodico Cromo Primo Levi

Lo stesso mio scrivere diventò un'avventura diversa, non più l'itinerario doloroso di un convalescente, non più un mendicare compassione e visi amici, ma un costruire lucido, ormai non più solitario: un'opera di chimico che pesa e divide, misura e giudica su prove certe, e s'industria di rispondere ai perché. Accanto al sollievo liberatorio che è proprio del reduce che racconta, provavo ora nello scrivere un piacere complesso, intenso e nuovo, simile a quello sperimentato da studente nel penetrare l'ordine solenne del calcolo differenziale. Era esaltante cercare e trovare, o creare, la parola giusta, cioè commisurata, breve e forte; ricavare le cose dal ricordo, e descriverle col massimo rigore e il minimo ingombro. Paradossalmente, il mio bagaglio di memorie atroci diventava una ricchezza, un seme; mi pareva, scrivendo, di crescere come una pianta.

Levi come Monet e Montale raccontano l'essenza dell vita ricordando il mito dell'agave che fiorisce quando muore. Suggestioni che Levi evoca leggendo Tomas Mann in Giuseppe in Egitto e descrivendo la figura del suo carceriere che sembrava non accorgersi di ciò che stava accadendo.

Vivo è il ricordo delle confidenze di mio padre Mario, musicista, che mi raccontò di aver provato, negli anni sessanta, l'insopportabile desiderio di vedere, a guerra finita e durante le pause delle prove di un concerto che avrebbe tenuto a Monaco di Baviera, la casa del suo feroce aguzzino, "onesto" ed obbediente nazista. Suonò trepidante alla porta del vecchio stabile di periferia, venne accolto da due anziane signore che raccontarono del defunto fratello e di come fosse sempre stato giudicato da tutti brava ed onesta persona. Orrore, distorsioni storiche, dubbi, fantasie in chiave di violino o di tenore?

Anno 2009: Domenica 28 Aprile – Palazzo comunale Sala degli Alabardieri

I miei studenti di Chimica espongono i loro elaborati grafici con il volto di Pahor, la maschera di filo di ferro di Levi e filo spinato del campo di sterminio di Struthof in Alsazia.



Il futuro ha una Memoria

Diritti Umani senza confini
Alsazia da Struthof a Strasburgo
Un viaggio nel cuore dell'Europa

Diritti Umani senza confini

ESPOSIZIONE DEGLI ELABORATI
REALIZZATI DAGLI STUDENTI
PARTECIPANTI AL VIAGGIO
DELLA MEMORIA A STRASBURGO



Cremona - Sala Alabardieri
Palazzo Comunale
Piazza del Comune, 8

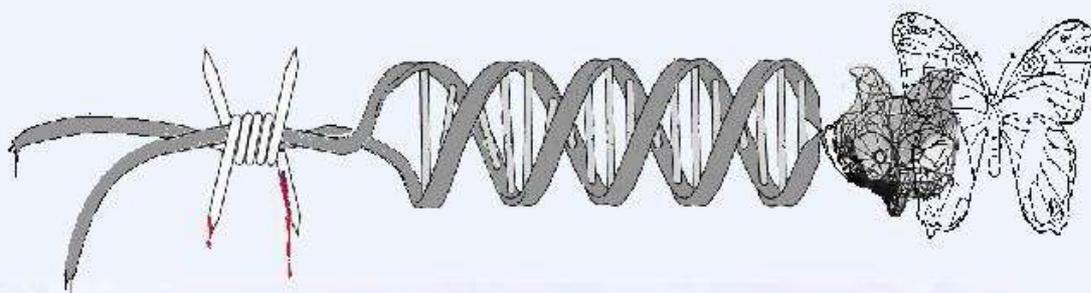
MERCOLEDÌ 8
DOMENICA 28 APRILE 2009

agenzia

Provincia di Cremona
Corso Vissano Emersolle 4, 26100 Cremona
Tel. 0372 406354 - Fax 0372 406354/406355
comunicazione@provincia.cremona.it
www.provincia.cremona.it/democratici

in collaborazione con





3^A Chimici ITIS "J. Torriani" Cremona "CHIMICA DELLA MEMORIA"

Intervento per la cerimonia di commemorazione al campo di concentramento di Natzweiler-Struthof 24_04_'09

Natzweiler-Struthof, un luogo per noi al di là delle Alpi, un luogo che pronunciato velocemente suona forse Natzweiler ovvero "casale della ragnatela" e, peggio ancora, Struthof evoca il participio passato del verbo "struggere": un luogo in cui la ferocia umana ha dimostrato quanto l'uomo sia debole ed altresì come sappia riscattarsi attraverso il dolore. Solo adesso, dopo aver visto con i nostri occhi, e toccato con mano le cicatrici inferte ad una città e al suo popolo dalla guerra, ci rendiamo conto dell'efferatezza che può raggiungere la mente dell'uomo quando viene contaminata da falsi ideali e convinzioni deleterie che annientano il suo cuore, la sua umanità.

Così è avvenuto nella seconda grande guerra quando l'Europa è stata sconvolta dal nazismo. Le ambizioni di Hitler di epurare la Germania e gli stati adiacenti da coloro che, o lo contrastavano politicamente o non si conformavano al suo ideale di perfezione ariana, quindi gli ebrei, gli handicappati, gli omosessuali, gli zingari, hanno portato ad uno dei massimi genocidi della storia.

La prima impressione che ci ha colto quando siamo arrivati a Strasburgo, è stata quella di una città salda e possente, consapevole della potenza che da secoli detiene anche grazie alla posizione favorevole, sorgendo presso il Reno. Solo dopo la visita al "Memorial de l'Alsace et Moselle" e soprattutto al campo di concentramento, abbiamo constatato che, nonostante il potere intrinseco del capoluogo dell'Alsazia, esso non ha potuto evitare che simili atrocità avessero luogo, atrocità ancora marchiate a ferro e fuoco in coloro che ne hanno avuto un'esperienza diretta e che ci hanno reso testimonianza. Noi in particolare abbiamo avuto l'occasione di riflettere sulle parole del professor Boris Pahor, italo sloveno deportato appunto nel campo di Natzweiler-Struthof. Noi ragazzi, che non abbiamo avuto un contatto diretto con questo passato, non possiamo nemmeno ipotizzare l'emozione che questo luogo suscita in lui!

Altra vittima della barbarie nazista è inoltre Primo Levi, celebre scrittore ma anche valente chimico e proprio per questo nutriamo con lui un forte legame. Proprio per questo vogliamo concludere questo percorso di conoscenza e di crescita interiore con una sua frase: ***Il mestiere di chimico (fortificato nel mio caso dall'esperienza di Auschwitz) insegna a superare, anzi ad ignorare, certi ribrezzi che non hanno nulla di necessario...così fa la natura: trae la grazia della felce dalla putredine del sottobosco e il pascolo dal letame; e il "laetamen" non vuol forse dire "allietamento"? Così mi avevano insegnato in un liceo, così era stato per Virgilio, e così ritorna ad essere per me.***

viaggio della Memoria



L'inaugurazione del viaggio della Memoria. Al centro, il direttore Valery Deschler e Aldo Bottoli

Da Strasburgo a Struthof con gli studenti cremonesi

di Felice Staboli



Centro congresso di Strasburgo



Valery Deschler, presidente dell'Unesco



Un memoriale a Struthof



Commemorazione a Struthof



L'ingresso con l'Unesco e Pannet

Quando venerdì sera sono arrivati a Cremona, scesi dal pullman zingari, ci siamo recati a Aldo Bottoli per darle grazie per averci portati nel Viaggio della Memoria a Strasburgo, nel cuore dell'Europa, e al campo di concentramento di Struthof, a 50 chilometri dalla splendida città francese, in comune con la Germania. L'Unesco, ex officio del Comitato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

È un giorno dopo il bilancio per Aldo Bottoli il cui ruolo è stato per due anni protagonista in un campo di lavoro, un campo di studio e di ricerca di Struthof. Mantovano, è stato alla guida della sezione di Cremona, coordinando il lavoro di un gruppo di lavoro che ha lavorato per la difesa e lo sviluppo della democrazia di Cremona, coordinato da Aldo Bottoli e presieduto da Giuseppe Turchia, ha avuto anche quest'anno un significato speciale: a poche settimane dal voto per le elezioni europee e nei giorni che hanno accompagnato alla ricorrenza del 25 aprile.

GLI STUDENTI IN VIAGGIO

- Italo J. Bernardi P. Prof. Filippo Deschler
- Polina Zingari M. Lilla
- Valeria P. Agnola
- Antonio B. ...
- ... (list continues with many names)

Il viaggio della memoria. Ieri notte il ritorno degli studenti

Il senso della libertà

dall'inviato Felice Staboli

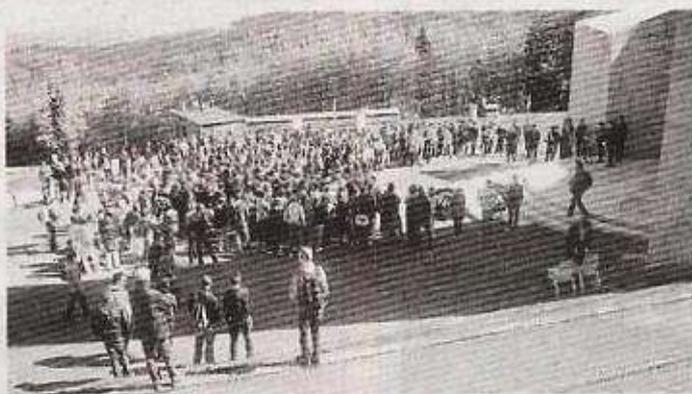
STRASBURGO — Si è concluso ieri il Viaggio della Memoria 2009: da Strasburgo al campo di concentramento di Struthof, in Alsazia, che ha visto protagonisti 400 studenti cremonesi insieme ai loro insegnanti che hanno preso parte all'iniziativa promossa dal Comitato per la difesa e lo sviluppo della democrazia, coordinato da Ilde Bottoli e presieduto da Giuseppe Torchio.

Molti sono stati i momenti significativi: la visita al campo di concentramento di Struthof, a circa 50 chilometri da Strasburgo,

Ilde Bottoli: 'Ragazzi molto preparati'

in cui morirono circa 25mila uomini, dove ha colpito in modo particolare la baracca del forno crematorio; il Memoriale dell'Alsazia-Mosella a Schirmeck, che ripercorre la storia dei tre dipartimenti francesi (la Mosella, il Basso Reno e l'Alto Reno) dal 1870 ai nostri giorni, con l'interminabile scontro tra Francia e Germania. La disfatta del nazismo e l'arrivo della nuova Europa hanno posto fine ad una situazione che ha visto l'Alsazia e la Mosella (dette comunemente Alsazia e Lorena) dal 1871 al 1945 annesse per ben due volte alla Germania e cambiare per ben quattro volte nazionalità.

Una delegazione di studenti è stata in visita al Parlamento europeo, a poche settimane dalle elezioni, dopo che tutti gli studenti al loro arrivo erano stati ricevuti al palazzo dei Congressi, sempre nella zona moderna di Strasburgo. L'epilogo è stato affidato alla cerimonia commemorativa presso il campo di Struthof, con la partecipazione di tutti i 400 giovani cremonesi, insieme al sindaco di Cremona Gian Carlo Corada e al presidente della provincia Giuseppe Torchio.



I ragazzi cremonesi l'altro ieri al campo di Struthof

«È stato un viaggio molto impegnativo — spiega Ilde Bottoli, che ha curato la regia in tutti i dettagli — ma anche quest'anno devo dire che la risposta dei ragazzi è stata molto importante. È voglio complimentarmi con i loro insegnanti che li hanno preparati durante l'anno scolastico a questo appuntamento. In sala Alabardieri, presso il Comune di Cremona, sono esposti molti dei lavori

che le varie scuole hanno effettuato in preparazione a questa settimana. A Strasburgo abbiamo visto direttamente quanto sia stretto il legame tra la storia e la nostra Europa: da un lato la tragedia dei campi di concentramento, dall'altro il Parlamento europeo con tutta la sua modernità. In mezzo, il senso della memoria e i valori di democrazia e libertà che hanno fatto da filo conduttore al nostro viaggio».

IL 25 APRILE

La Resistenza in video

Giunta alla sua ottava edizione, 'Liberarci — Festa popolare di Resistenza e Liberazione' raddoppia: per due giorni, oggi e domani, l'ormai tradizionale 'piazza di vita suoni e colori' promossa dall'Archi in collaborazione con l'Anpi animerà i giardini di piazza Roma. Il clou oggi: dalle 15.30 'Aquiloni della libertà', clown e giochi, testimonianze partigiane con Kiro Fogliazza, Jazz e rock. Alle 20 video documento 'La Resistenza a Cremona. Domani altre iniziative.

Per il resto, un sabato di tanti appuntamenti: al cimitero alle 9.45 messa e deposizione delle corone d'alloro; in corso Garibaldi alle 11 corteo con arrivo in piazza del Comune dove, alle 11.30, interverranno le autorità e alle 12 saranno deposte le corone d'alloro. Nel salone dei quadri, alle 12.15, ricevimento dei familiari dei Caduti per la Libertà e consegna delle borse di studio; in sala Alabardieri mostra storico-didattica 'diritti umani senza confini. Alsazia: da Struthof a Strasburgo. Viaggio nel cuore dell'Europa. Cremona Antifascista lancerà un appello contro ogni razzismo.

Diritti Umani senza confini

Droits de l'Homme sans frontières
Menschenrechte ohne Grenzen

In questa declinazione del titolo del 14° Viaggio della Memoria in Alsazia e a Strasburgo in tre delle principali lingue europee, si condensa il significato essenziale e simbolico non solo del Progetto del 2009, ma anche di tutto il lungo percorso de «Il Futuro ha una memoria».

Le numerose tappe, sia in Francia che in Germania, del Viaggio della Memoria 2009 «Diritti Umani senza confini», Da Strubò a Strasburgo, Viaggio nel cuore dell'Europa, hanno fornito un segno tangibile di ciò che è stato possibile produrre attraverso la collaborazione italo-franco-tedesca, voluta dal Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia, e dalla

Provincia di Cremona e co-finanziata da Regione Lombardia. Il simbolo passaggio del Reno è avvenuto in una prospettiva pienamente europea, ispirata ai principi che il Ministro degli Esteri francese, Schuman, proclamò nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, giorno diventato «Festa dell'Europa».

La storia dolorosa e lacerata della popolazione alsaziana, «regione sacchegata» dalla storia francese, è stata ricercata con i suoi 400 studenti delle scuole superiori della provincia di Cremona attraverso la visita al Memorial de l'Abbaye - Moselle di Schimeck che ripercorre la frattura della storia dell'Alsazia - Mosella con il resto della storia francese. A



partire dalla guerra franco-prussiana del 1870 fino a giungere al dramma dell'ecidio del 10 giugno 1944, commesso a Oudour sur Glane, villaggio - marcia la cui popolazione civile fu atrocemente trucidata da un battaglione SS di cui facevano parte dei giovani alsaziani.

La visita del campo di Natzweiler-Struthof, dove c'è un museo e un memoriale, così come nei suoi settanta sottocampi, circa 20.000 portoghesi e residenti, coloro che scelsero di combattere per la libertà contro il nazismo e il fascismo, appartenenti alla Resistenza europea, ha costituito uno dei

momenti centrali del viaggio, grazie anche all'opera del grande scrittore Boris Pahor, «Necropolis», e alla sua testimonianza, portata a Cremona in occasione della «Giornata della Memoria» del 27 gennaio 2009. Il Centro europeo dei resistenti deportati e la sua direttrice, Mme Valerie Deschler, hanno

fornito una preziosissima collaborazione per la buona riuscita del nostro progetto, per il quale hanno espresso grande apprezzamento.

La visita a Rastatt (Germania) del Museo dedicato ai movimenti antisovietici tedeschi, resa possibile grazie alla collaborazione con la Pro-

PRIMO PIANO

vincia di Rastatt e con la dottoressa Maria Di Umberto. L'incontro Gaggianna con i segretari e i giovani laureati della Mercedes, del potente sindacato metallurgico tedesco, IG Metall, ha fornito un prezioso punto di vista sulla realtà del mondo del lavoro oggi in Germania, in una regione dove sono presenti numerose fabbriche della Mercedes. In questo momento di crisi europea e di gravi incertezze per il futuro occupazionale dei giovani.

I giovani cremonesi hanno potuto constatare come l'antifascismo e l'antifascismo siano dei valori per i quali ancora oggi in Europa lavorano istituzioni, quali il Parlamento europeo, Associazioni culturali, Associazioni antirazziste e antisovietiche, quali la VVN tedesca e l'ANCR francese. Hanno altresì potuto constatare come, nella Francia e nella Germania attuali, due grandi partiti francesi di religione cattolica, possono portare la loro preziosa testimonianza grazie all'aiuto di tedeschi che, avendo ben compreso le terribili responsabilità del nazismo, hanno deciso di dedicare costantemente il loro impegno per cercare di «ripulire» ciò che resta il crimine più grande che sia stato

commesso contro l'umanità, la Shoah. Il grande lavoro pedagogico e di approfondimento storico svolto dagli insegnanti e dagli studenti che hanno partecipato al viaggio è testimoniato dalla mostra e dalla presentazione delle opere da parte degli studenti di tutta la provincia, avvenuta nel corso di tre settimane, in Palazzo comunale a Cremona, anche dal momento culminante del viaggio. La cerimonia commemorativa avvenuta al Memoriale dedicato alle vittime del campo, di cui sono stati protagonisti soprattutto i giovani, è stata un commosso omaggio alle vittime e alle loro sofferenze, nel corso della quale è emerso il buon grado di preparazione, molto apprezzato dai francesi e dai tedeschi presenti. Le parole profondamente commosse di Mme Nicole Loux, ultranovantenne partigiana «beer francoise», sono state il migliore suggello a questo «Voyage de Memoire». «Jamais, jamais jamais je vue une chose pareille!». «Ma so che qualcuno continuerà a portare avanti la nostra testimonianza».

Ida Bostoli
Coordinatrice Comitato Provinciale per la difesa e lo sviluppo della Democrazia



Alcuni momenti a Strasburgo: una delegazione di studenti cremonesi ha fatto visita al Parlamento europeo.



... mio padre Mario mi favoleggiò la sua guerra ed io la raccontai ai miei ragazzi parlando di chimica. Nemmeno un accenno all'orrore ma un divertito ricordo del compagno di prigionia che invidiava i minuscoli pezzi di pagnotta che Mario di nascosto racimolava dopo aver suonato il suo violino alla mensa dei "tugnic", „ la fame ci rendeva schiavi e indifferenti alla vista di quelle lacere immonde figure contrassegnate dalla stella di David che giornalmente dalla stazione ferroviaria si dirigevano in ordinata fila al di là del campo spinato ...”

CENTRO RICERCA ALFREDO GALMOZZI



Guarda il documentario

Dritti nella tempesta

L'epopea dei cremaschi tra il 1940 e il 1945, gli anni più drammatici della nostra storia recente. Storie di guerra sui più svariati fronti, storie di prigionia ai quattro angoli della terra, storie di vite sotto le bombe. Storie di lotta partigiana e di resistenza delle donne, silenziose ma coraggiose e decisive. Storie di spontanea, autentica e multiforme solidarietà, reale antidoto alla brutalità e alla violenza. Sono le storie dei cremaschi - uomini e donne, adulti, giovani e bambini, soldati e civili - rimasti 'dritti nella tempesta'.

The heroic deeds of the inhabitants of Crema between 1940 and 1945, the most dramatic years of recent history. Stories of war on different fronts, stories of imprisonment in every part of the planet, stories of lives under the bombs. Stories of partisan struggle and resistance of the women, silent but brave and decisive. Stories of spontaneous, authentic and multiform solidarity, real antidote to brutality and violence. These are the stories of the inhabitants of Crema, men and women, adults, young people, children, soldiers and civilians, that went straight into the storm.

CENTRO RICERCA ALFREDO GALMOZZI

Musica per i vincitori ...

Il diploma di violino all'Odeion e i divertissement a radio Atene nel 1943

Il Conservatorio di Atene (Οδείο Αθηνών) è il più antico della Grecia. Fondato nel 1871 con gli insegnamenti di violino e flauto. Nel 1943 Mikis Theodorakis, in piena occupazione italo-tedesca, è ad Atene dove inizia gli studi musicali al conservatorio dell'Odeion. Nello stesso anno Maria Callas canta la TOSCA (Puccini) S. Vasilakis, con A. Thelentis, T. Xelentis.



Meisterkonzert
der NS-Gemeinschaft „Kraft durch Freude“ / Gao Berlin

Freitag, den 15. Januar 1943, 18.00 Uhr,
in der Philharmonie, Herbergstraße 23

**Berliner
Philharmonisches
Orchester**

Dirigent: Wolfgang Brückner
Solist: Dina Lipatti, Klavier

Vertikursfolge

„Dolmetscher“, oratorische Dichtung ...	Carlo Alberto Pizzani
1800	
Romantische Klavier- und Orchester ...	Ernest Bloch
1911-1939	
Alte Musik, Johann Sebastian Bach ...	
Alte Musik, Johann Sebastian Bach ...	
Alte Musik, Johann Sebastian Bach ...	

— Pause —

Erste Sinfonie ...	Anton Bruckner
1834-1836	
Alte Musik (modern) ...	Schubert - Fichte
	Konrad Joseph C. Döckerle

Die Veranstaltungen beginnen in der Hauptkassa und enden um 19.10 Uhr.
in Musik 1943 um 19.00 Uhr.

Preis 10 Pfennig.

ATHEN

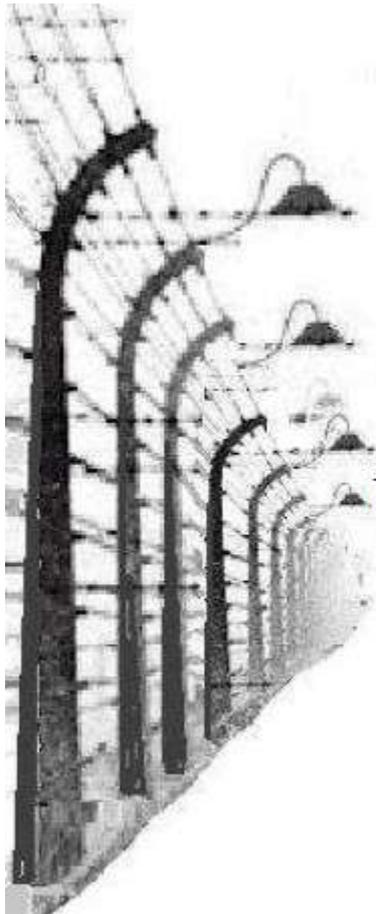
CONCERTO
Della
PHILHARMONIKER
HANS KNAPPERTSBUSCH
1943

...
Musica per i perdenti: storie narrabili e storie ... inenarrabili

Storie inenarrabili

paradossi e sincretismi tra atavica fame, mestieri inventati, giochi di prestigio per mantenere l'anima pur avendo perso irrimediabilmente lo spirito.

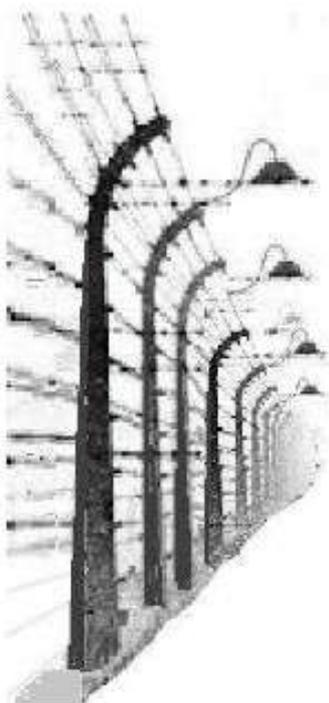




E dal cilindro del
prestigiatore apparve ...
una succosa cipolla rossa

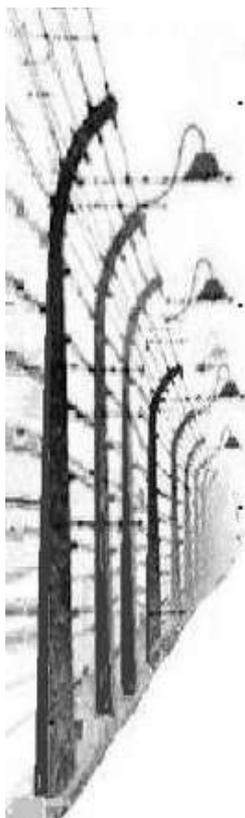
Vita al Lager

...



mi capitava di **sonare il violino** ai
raduni delle guardie mostrando spesso abilità nei **giochi d
prestigio e di ipnosi**, ben collaudati questi nelle lontane
notti di bagordi con gli amici cremonesi di Piazza San
Paolo. Il compenso era spesso solo un danke accennato; a
volte si poteva rimediare qualche rimasuglio della mensa
per sopire quella fame incontenibile che la quotidiana
minestra di rape svedesi certamente non calmava.

...

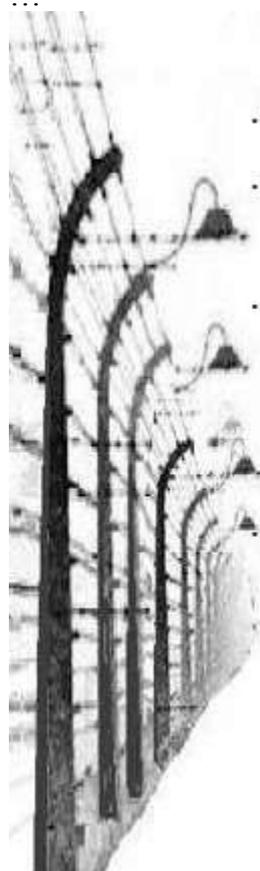


... da tempo controllavo quel filare di
sottili e profumati steli verdi al
limitare del block ...

...la terra grassa era giornalmente
inumidita e concimata dal kapò con
cure amorevoli...

...ero solo... ero solo quel pomeriggio
quando con un balzo afferrai il ciuffo
d'erba e mi ritrovai tra le mani una
enorme cipolla rossa.

...



... mi prese un'ansia e una angoscia profonda

...potevo essere punito, in che modo? Erano vere
o false quelle assurde voci sul Krematorium?

...nascosi la cipolla tra le pieghe della giubba e
poi sotto il materasso: attesi tutta la notte che
finisse la fila interminabile dei compagni di
baracca al bugliolo delle urine...

...finalmente, sotto la coperta, addentai il frutto
saporito, sapeva di terra ma profumava di
casa...

**...il più straordinario
pasto della mia vita!**

...

La lezione in classe

- Mario ci ha mostrato la sua storia fatta di ricordi tristi di guerra e di esperienze che il dolore non è mai riuscito ad interrompere.
- Marisa, Giorgio, Eugenio (i nostri insegnanti) hanno festeggiato con noi la lezione di un bel racconto di vita.



...

Dall'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio con le forze alleate, alla Liberazione, circa 800 mila italiani, militari e civili, vennero costretti a trasferirsi in Germania per essere impiegati come forza lavoro. Tra questi circa 600 mila erano "Internati Militari Italiani", la cui storia ha inizio l'8 settembre 1943, il giorno dell'armistizio con le forze alleate, annunciato dal generale Pietro Badoglio, capo del governo dopo la destituzione di Mussolini.

Le truppe italiane, acquartierate in territori dalla Francia alla Russia e nella stessa penisola, prive di ordini precisi, Saranno costrette a consegnare le armi: viene loro chiesto di collaborare con i tedeschi e con la Repubblica di Salò. Pochi accettano mentre altri, come a Cefalonia, lottano valorosamente sino alla morte.

“ci radunarono nella piazza principale del campo di Allach- Dachau e ci chiesero di fare un passo avanti per consentire l'adesione alla repubblica di Salò ... pochissimi accettarono il disprezzo che si deve al traditore...”

La maggior parte dirà NO dunque e trascorrerà venti mesi di internamento in condizioni disumane nei lager patendo la fame, il freddo, il lavoro coatto. Circa 50 mila lavoratori coatti, definiti Stück – (Pezzi), perdono la vita nel corso della prigionia per malattie, denutrizione, esecuzioni, bombardamenti. Nell'agosto 1944, per un nuovo accordo tra Hitler e Mussolini, gli IMI cambiano di status e diventano lavoratori civili. La loro battaglia senza armi li ha resi interpreti della Liberazione dalla barbarie e protagonisti della nascita della Repubblica antifascista che ripudia la guerra e promuove la una cultura della libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli.

Mario tornò a casa dalla prigionia con il suo violino, dimentico di ricordi, riprese a vivere.